

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno: L. 10
Anno L. 10
Semestre L. 5
Trimestre L. 3
(Per gli Stati dell'Unione postale)
Anno L. 28
Semestre L. 14
Trimestre L. 8
Pagamenti anticipati
Un numero separato Centesimi 5.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del paroco
Camucioni, Mercolino, Diabrottoni e
Rinfranceschi.
Per la terza pagina.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria, Bar-
dello e presso i principali librai.
Un numero separato Centesimi 10.

Conto corrente con la Banca

L'imposta progressiva

(La filosofia)

La questione dell'imposta progressiva
va considerata in tre momenti diversi:
la sua filosofia o parte teorica; la sua
funzione economica; la sua applicazione
pratica e la sua storia.

Farò quanto mi è possibile per rias-
sumere ciascuna di esse, nel modo più
compatibile con lo giornale.

La filosofia dell'imposta, cioè la sua
natura, il suo fine, appartiene più alla
filosofia del diritto che alla economia
politica e finanziaria. Verò è che la
economia politica ritiene ormai il feo-
dismo economico qual fondamento esclu-
sivo di tutta la evoluzione umana e si
arrogare per conseguenza il predomnio
assoluto sopra ogni fatto delle scienze
sociali, nel che ha gran parte di ragi-
one, ma non tutta: prevalenza, ege-
monia sì, ma tirannia no. La economia
dovrà dunque accettare dalla filosofia
politica la definizione dell'imposta. Si
dice la questione della filosofia: in realtà
essa è la ricerca dell'ultima ragione ne-
cessaria delle cose, della quale non si
può prescindere. Prima di giudicare di
un fatto qualsiasi, è d'uopo sapere che
cosa sia, che cosa debba essere, questo
fatto in sé. Così per l'imposta, tutto di-
pende dal suo concetto fondamentale.

«Vale» sono le ragioni e le definizioni
della filosofia. Si proporzionano, quindi,
si proclamano come dommi asservimenti
gratuite e definizioni sistematiche, cioè
desunte da sistemi esclusivi e soggettivi.

Piano ai mali passi. In primis, ed
ante omnia, bisogna stabilire questo:
che la imposta è un fatto economico
necessario nella sua essenza alla socie-
tà (almeno sia che sia per durare un
organismo qualsivoglia di Stato), ma nel
tempo stesso un fatto convenzionale nelle
sue qualità e modalità, perciò atto ad
essere diversamente usato, secondo il
contesto e la convenzione sociale. Nes-
suno capisce a priori può disciplinarlo,
se non quello dell'utilità e della giu-
stizia. A questo non mi pare possa con-
tradirsi, in modo alcuno.

Ciò posto, si può determinare che cosa
rappresenti effettivamente l'imposta. Si
dice, questo, quello, quell'altro. Pare
anche a me, come all'economia ortodossa,
come a prof. Martello, che il
fondamento primordiale dell'imposta con-
sista, in uno scambio di valori tra i cit-
tadini e lo Stato; contributo da un lato
servizi, pubblici dall'altro. Soltanto mi
pare che questo termine non vada in-
terpretato restrittivamente, angusta-
mente, ma vada allargato in una con-
cezione ampia e alta dello Stato e dei
suoi servizi. Lo Stato è il simbolo della
collettività, la sua funzione, contro certi
limiti, è la difesa della «igiene» sociale.

Per me dunque l'imposta è sì in senso
stretto il controvalore pagato dai cit-
tadini, per servizi dello Stato, ma, per
usare una formula più sintetica e com-
pleta, essa è veramente un equo con-
tributo dei singoli alle spese necessarie
per la sana e prospera vita politica della
collettività, dell'organismo sociale. Essa
costituisce quindi una parte integrale di
ragione politica; è un fatto economico
essenzialmente politico. Senza di ciò il
suo concetto non è completo.

Ma il fatto dev'essere prima di tutto
utile e giusto. Perché sia utile deve ri-
spendere alle necessità delle condizioni
e degli scopi sociali; perché sia giusto
deve essere proporzionato alle forze e-
conomiche dei contribuenti.

Ora, dai concetti stessi dello scambio
e della proporzionalità sono derivate al-
cune delle teorie giustificatrici del prin-
cipio progressivo. Sta bene, si dice, lo
scambio dei valori, il pagamento dei
servizi; ma questo deve farsi in modo
veramente proporzionale alla capacità
contributiva di ogni contribuente, vale
a dire alla quantità di reddito che sop-
porta, al reddito necessario per la
vita, e che è reddito libero, destinato
ai consumi volontari. La proporzione
aritmetica, in materia tributaria, non è
sempre giusta; essa può anzi condurre
alla iniquità, come nel caso delle tasse
sui consumi, dei dazi, la cui spropor-
zionalità, benché siano aritmeticamente
eguali per tutti, la cui odiosa funzione
di tassa progressiva a rovescio, tutti or-
mai riconoscono, compreso il professore
Martello. La proporzione vera, equa, del
tributo, consiste dunque, si dice, nella
progressione armonizzata al reddito li-
bero.

A questa teoria della capacità con-
tributiva si aggiunge poi, perfino naufo-
la e in parte inattendibile, la teoria psi-
cologica dell'imposta, vera miniatura di
psicologia economica, la quale basan-
dosi sulla presunta decrescenza nella in-
tensità dei bisogni umani, mentre invece
aumenta con la ricchezza la possibilità
di soddisfarli, per cui si hanno crean-
de nel tempo stesso le soddisfazioni
prodotte dalla ricchezza e il sacrificio
prodotto dall'imposta, domanda insomma
per mezzo della progressività una esatta
uguaglianza di sacrificio per ciascuno.

I limiti di questi articoli im-
pongono di strozzare ogni svolgimento e
quasi ogni discussione intorno a queste
teorie. Il prof. Martello le condanna
totalmente, inesorabilmente, come fan-
tasia, come aberrazioni scientifiche, e
anche il Larin, nella sua bella mono-
grafia pubblicata nell'«Antologia» due
anni fa, le combatte in parte, e non a
torto, come sistemi definitivi, assoluti.

Ciò non di meno, anche in queste
teorie, qualche cosa di vero resta pur
sempre.

Certo la dottrina dell'imposta ha di
essere scientifica, economica, ma la e-
conomia non è sola finanza e comprende
la sua parte psicologica e politica.

Certo, far pagare a chi più a chi meno
lo stesso valore può sembrare ed essere
enorme quando non si tenga conto della
proporzionalità sostanziale, ma solo della
formale. Si può sostenere con argomenti
speciosi e sofistici che il povero riceve
più che il ricco dallo Stato; che questo
tutela più il povero che il ricco; ma non
si arriva a distruggere la verità e la
persuasione del contrario. Per il solo
fatto di esser ricco, sia perché esposto
a maggiori pericoli, sia perché ha i
mezzi di fruire più largamente di tutto,
il ricco pretende e riceve immensamente
più dallo Stato, vuol per difesa, vuol
per repressione, vuol per giustizia, vuol
in fatto d'iniziativa e servizi d'ogni
genere; è proprio forase in ragione pro-
gressiva anziché proporzionale.

Certo la teoria psicologica dei diversi
bisogni umani, del necessario al super-
fluo, al volontario, è in gran parte ar-
bitraria ed arbitraria, è molto di vero
è certamente nella relatività del neces-
sario e del superfluo; ma per quante
sottigliezze psicologiche si facciano, per
quanta araportica sulla teoria economica
e per quanta algebra trascendentale sul
grado finale di utilità della ricchezza,
non si arriverà mai ad annientare il
fondo vero della differenza sostanziale
tra i bisogni strettamente necessari alla
vita e i godimenti suauosi e voluttuosi;
non si arriverà a persuadere né meno
il gatto che chi è ricco non goda im-
mensamente più di chi non lo è, e che
non sia sacrificio più gravoso il pagar
cento a chi possiede mille, che il pagar
centomila a chi possiede un milione. So-
stenere che il lusso è necessario come
il cibo e la bevanda, e argomentare che,
dopo aver mangiato, «ogni» bisogno è
«maggiore di quello del cibo», è lo stesso
che sostenere uno sproposito baldie con
una gruleria; combattere il principio
della maggior gravità del sacrificio sul
necessario di quello fatto sull'eccedente
il necessario («a o no superfluo»), argo-
mentando che se il principio è buono
deve applicarsi fino all'ultima conse-
guenza, cioè fino a togliere a tutti tutto
ciò che supera lo stesso necessario, è
argomentare ab absurdis, ma disgrazi-
atamente è anche argomentare in modo
assurdo.

Insomma, codeste teorie fondate sulla
equivalenza degli scambi e sulla pro-
porzionalità dei sacrifici, non possono
costituire una ragione scientifica posi-
tiva, matematica, per la progressività
dell'imposta; ma nemmeno sono poi
tanto false quanto si pretende, e, dal-
l'ultima parte di vero che contengono,
una qualche legittimazione giuridica e
psicologica per la progressione dell'im-
posta si può pur sempre dedurre.

Ma, vi sono altre e più stringenti ra-
gioni di ordine politico sociale.

Justus.

Torremoto in Spagna

Madrid 27 - In parecchie città
delle province Orense e Leon furono
avvertite forti scosse di terremoto. Col-
larono alcune case. Non si hanno a de-
plorare vittime umane.

Pillole di Catramina ai primi raffreddori.

LA RUSSIA E I FATTI D'AFRICA

Le violenze della stampa russa.

L'idillio russo-abissino.

Scrivono da Pietroburgo:

«Alle sfuriate della stampa russa —
più o meno panslavista e più o meno
ufficiale — contro l'Italia e gli italiani,
ci eravamo già abituati all'epoca del-
l'arrivo qui della famosa missione di re
Menelik — che attraverso la Russia
fra feste ed onori, ma che la lasciò
bruscamente, abbandonando una folia...
poco entusiasta di ereditari, e il souvenir
delle sberle più piramidali che la sto-
ria ricordi — dopo quella di Noè. Le
accoglienze ufficiali avuti dai negri, la
lettera di Menelik allo Czar, la risposta
dello Czar al sire etiopico, fecero al-
lora sorgere la voce che fra Russia e
Abissinia si era pattuito e stretto una
specie di trattato, che conferiva allo
Czar l'alta protezione sull'Abissinia —
giacché Menelik dichiarava solennemente
in faccia all'Europa abolito il trattato di
Ucciali coll'Italia, perché gli italiani a-
vevano «falsificato» un paragrafo di
quel contratto.

La notizia del trattato viene oggi
ripetuta dai giornali russi, e non c'è
nessuna ragione di ritenerla non vera.
I giornali di Russia vorrebbero però che
questa alleanza, esistente sulla cartape-
sora, non rimanesse platonica. Doman-
dano insistentemente che la Russia pre-
sti man forte all'Abissinia in difesa della
sua indipendenza contro l'invasione del
«prepotente straniero», e attaccano l'Ita-
lia con una violenza e con un tono
ingiurioso da superare le sfuriate dei
giornali dell'idillio ortodosso di Pietro-
burgo. Si badi bene: non solo i giornali
insignificanti, ma anche quelli grossi,
quelli che hanno con la Corte o col
Governo relazioni molto note e confes-
sate, attaccano — con una veemenza
degua di una causa molto, ma molto
migliore — il nostro paese, esprimendo
in pari tempo una gioia selvaggia per
l'uccisione dell'amba Alagi, che — lo di-
cono senza sottintesi — spargano sia l'i-
dillio della cacciata totale dall'Africa
della nostra truppa!

In questa esplosione d'odio, molta
parte ha la questione religiosa. I russi
sostengono malgrado siano sorte teorie
affatto contrarie, che la fede degli abis-
sini ha moltissimi punti di contatto col-
l'ortodossia russa, «destinata», secondo il
Santo Sinodo, a salvarci un giorno l'Eu-
ropa intera dallo sciacalo e dalla rovina!
Per cui lo Czar sarebbe, per gli etio-
pici, una specie di Papa.

Un'altra parte del fierissimo livore
che freme nella stampa russa contro
l'Italia, sta negli accordi italo-inglesi,
tanto in Africa che in Oriente. La po-
litica dell'Italia e dell'Inghilterra unite
ostacola le aspirazioni russe in Oriente,
tanto più che l'Italia, nei Balkan, ap-
poggia anche l'Austria. E dunque uno
sfogo politico-religioso, del quale non
occorre nascondere il significato e l'im-
portanza. Noi sappiamo oggi che ab-
biamo in Europa, nella Russia, un fieris-
simo irriducibile nemico delle nostre
imprese coloniali, il quale ci potrà,
quando meno ce lo aspettiamo, suscitare
impicci e difficoltà diplomatiche gravi.

«Massaua sarebbe buona per noi!»
«urlano i giornali russi — perché di
«là potremmo guardare all'India! Cosa
«c'è l'Italia? L'Italia agisce per conto
«dell'Inghilterra, della nostra mortale
«e nemica coloniale, tenendo per conto
«di John Bull una terra infertile e
«impedendo alla Russia di svolgere il
«proprio programma in Oriente e in
«Africa». E continuano — ripeto —
esprimendo una specie di gioia selvag-
gia per l'uccisione di amba Alagi.

Anche gli scrittori militari dei grandi
giornali — personaggi a giornali d'una
ufficialità indiscussa — fanno coro con-
tro l'Italia. Magnifico l'esercito di
Menelik e predicono la completa disfatta
degli italiani. Crapino gli astrologhi!

Senza cura scrivono le Novosti, un
grande giornale di qui, e che ha cofes-
sati rapporti coi palazzi ministeriali:

«Non gli compariamo e conforto ma-
«ritano gli italiani, bensì biasimo e ma-
«ledizione. L'Abissinia non è assoluta-
«mente paragonabile agli altri peccoli
«regni africani. L'Abissinia è un regno
«cristiano, che da secoli difese la pro-
«pria indipendenza; e, in secondo luogo,
«l'Italia (come se volessi) di essa un in-
«fame truffa.

«Le simpatie della Russia sono per
«gli abissini, che difendono una causa
«giusta e santa. E assolutamente ne-
«cessario che l'Abissinia conservi la
«propria indipendenza, e occorre non
«trattare gli sforzi dell'Italia per an-
«nullarsi colla violenza terrore abis-
«sini!»

«Ora, dopo la vittoria di amba Alagi,
«le simpatie della Russia per l'Abissinia
«devono ancora aumentare. Gli abissini
«hanno difeso da prodi il loro paese
«contro gli stranieri, e stranieri tali,
«che sempre, sistematicamente, impedi-
«vano la politica orientale russa.
«Diremo di più ancora: noi crediamo
«che la Russia potrebbe prestare man
«forte a Menelik. La società russa va
«debitrice a quei valorosi di aiuto mo-
«rale e materiale».

L'aiuto morale lo prestano i giornali:
quello materiale gli abissini, sotto-
scrivendo somme ingenti a favore della
compagnia dei negri contro gli italiani.
Sorgono anche volentieri di squadre di
«volontari» che accorrono a porsi al
«fianco dei «fratelli abissini!». I preti
russi si sono impossessati della cosa. Il
Santo Sinodo qualifica la guerra degli
abissini per «guerra santa». E, oltre
alle campagne, si mandano a Menelik
cannoni e munizioni!

Gli avvenimenti d'Africa

I movimenti degli scioani —
Nuovi battaglioni — Dimo-
strazioni ai soldati che par-
tono — Arrivo dei primi
rinforzi — Le proposte di
pace — Altre notizie.

Roma 27 - Don Chisciotte dice che
gli scioani hanno già passato Agula,
stanno percorrendo l'Hausa e costeg-
giando il Belesa mirano ad entrare nel
cuore della Colonia. Prima che i ri-
forzi spediti siano in grado di spiegare
un'azione definitiva, potrà il generale
Baratieri, percorrendo la strada che
conduce a Sonafé, raggiungerlo ed af-
frontare gli scioani? Auguriamocielo.
Certo se gli scioani attendono la con-
giunzione delle nostre forze, l'esito non
potrebbe più essere dubbio, essendo e-
vidente la nostra superiorità di arma-
mento e di disciplina.

Il Messaggero dice che il ministero
della guerra ha ordinato telegraficamente
la formazione di nuovi battaglioni per
l'Africa. Presto saranno pronti a par-
tire altri otto. Alcuni ritengono che i
battaglioni saranno dieci, altri persino
dieci e cioè uno per corpo d'esercito.
Il deposito centrale ricevuto già gli e-
quipaggiamenti completi e le munizioni
per altre tre battaglie da montagna.

Firenze 27 - Stamane sono partiti
per Napoli, diretti a Massaua, 350 sol-
dati di fanteria e bersaglieri, 2 capi-
tani e 4 tenenti. Li accompagnò alla
stazione il generale Morra di Larviano,
comandante il corpo d'esercito, assieme
a gran numero di ufficiali di tutte le
armi e alle musiche dei reggimenti. Una
folla enorme invase la stazione accla-
mando entusiasticamente i partenti.
(Altre dimostrazioni entusiastiche e

commoventi furono fatte ieri ai soldati
partenti per l'Africa dai cittadini di
Ljubron, Palerino e Pisa).

Massaua 27 - La truppa e l'arti-
gheria sbarcate dal Sinyapore, furono
accogliute con entusiasmo della colonia eu-
ropea e dagli indigeni. Partono oggi
stesso per Adigrat, ove giungeranno il
7 gennaio.

Roma 27 - Al Ministero della
Guerra assicurano che gli scioani sono
ancora indugiati sulla politica, da seguire.
Si ignora quale sia l'obiettivo di Ba-
ratieri, ma il fatto che egli continua il
concentramento ad Adigrat, «chissau-
dovi anche le truppe giunte di fresco,
farebbe credere» che egli voglia tentare
un colpo decisivo.

Massaua 26 (ufficiale) - Quantun-
que secondo ras Makonnen le abilità
dovessero essere scesse soltanto fino
al 23 dicembre sera, sinora nulla si è
intrapreso dagli scioani. Nel campo
scioano si continua a parlare di pace,
anzi la sera del 24 dicembre, si era
fatto corere la voce di un convegno
di Makonnen con Baratieri a Makala.

Un movimento degli scioani verso
Agula sarebbe imminente per la scarsità
dei viveri e per sfuggire ai miseri pro-
dotti della moria del bestiame che è
consumato.

Gli abitanti dell'Hausa sono fuggiti
col bestiame sui monti per timore delle
razze scioane.

Corra insistente la voce che Tecla
Aymanot, re dei Goggiam, si sia dichia-
rato contro Menelik.

Nello Jeggid le perdite subite dagli
scioani il 7 dicembre produssero grave
impressione.

A Makala tutto è tranquillo.

Ieri una pattuglia di dervisci si è
mostrata presso il monte di Cassala, ove
fuggì senza combattere dinanzi a pochi
uomini delle nostre bande.

Roma 27 - L'Italia stasera dice
che la visita di Maccani all'On, Crispi
a Napoli ha lo scopo di studiare le pro-
poste di pace fatte da Makonnen a Ba-
ratieri.

E' probabile che lunedì si tenga con-
siglio di ministri.

Massaua 27 (ufficiale) - Sino ad
oggi dei 1320 militi regolari, escluso
le bande, che erano impegnati nel co-
mbattimento dell'amba Alagi, ne torna-
rono 573, compresi i feriti.

Da lettere del maggiore Galliano del
23 e 24 a Baratieri, si ha che 100 dei
nostri uomini, usciti col tenente Giusti
dal forte di Makala per raccogliere
grano, respinsero l'attacco di un grosso
drappello scioano e tornerono illi col
grano nel forte.

Dal forte di Makala si scorgono le
colonne nemiche lontane; sembra che
siano in cerca di viveri.

Il tenente Partisi (che era andato al
campo) è tornato a Makala.

Secondo gli informatori, nel campo
scioano non si avrebbe gran fede nel-
l'avanzarsi di Menelik.

Gli esploratori nostri spinti da Cas-
sala, trovarono Gos Regieb sgombro. A
Tosium non segnarono che una cin-
quantina di dervisci.

IL FRIULI

ANNO XIV

ABBONAMENTI PER IL 1896

Un anno lire 16 - Semestre lire 8 - Trimestre lire 4

Premio semigratuito agli abbonati: Per sole lire 4.95
ingrandimento fotografico ai sali di platino, montato in bella
cornice dorata, lavorata a pastello, e passe-partout tripla, grande
fascia, bordo d'oro, della grandezza di cent. 59 per 47. (Vedere
l'avviso apposto in altra parte del giornale).

Premio gratuito un grazioso ed elegantissimo calendario
fantasia da sfogliare, a coloro che pagheranno anticipato l'ab-
bonamento di un anno.

Entrando nel quarantiduesimo anno di vita, il FRIULI non ha bisogno di ripetere il suo
programma. Ai principii liberali, ha tenuto fede costante; allo difesa dei supremi interessi della
Patria ha portato il contributo delle sue forze modeste ma indipendenti; i progressi intellettuali
e materiali della Provincia lo hanno sempre tenuto propugnatore. Tale fu il FRIULI in
passato, tale sarà in avvenire.
Ad ogni possibile miglioramento nella compilazione del giornale sarà proceduto con cura,
acciò non gli manchi anche nel nuovo anno quel largo e confortante favore del pubblico, che
l'ha sempre accompagnato nella sua non breve esistenza.

CALEIDOSCOPIO

Cronaca friulana. Dicembre (1412). Pandolfo Malatesta, generale della Repubblica di Venezia, prende e distrugge il castello di Artaga.

Un pensiero al giorno. Per andare ad un secondo ballo, una signora non può indossare nulla di ciò che costituisce la sua toilette del primo. Questa legge è assai più rigorosamente rispettata ed osservata di quelle sulle quali riposano la pace dei regni e la libertà dei popoli.

Cognizioni utili. Macchia sul velluto. Se il velluto è macchiato di untume, sego, grasso qualunque, o di cera, si versa del rovescio, sul luogo della macchia, dell'essenza di trementina, se si tratta di untume, o di spirito di vino se non è che della cera, e poi si sovrappone un pasciuto bagnato degli stessi liquori e vi si passa sopra leggiermente col ferro caldo cambiandole presto al pannello e ripetendo l'operazione per sottrarci bene l'untume.

Le stings. Monoverbo. GO SSS Spiegazione del monoverbo precedente. CONTANTI (no n tant)

Per finire. In conversazione. — Quanti anni ha vostra suocera? — Non ne ha abbastanza. Penna e Forbici.

PROVINCIA (Di qua e di là del Judri)

Pordenone, 26 dicembre. Per una Società filodrammatica.

Allorché due mesi fa il nostro maggior teatro risuonava di applausi nutriti all'indirizzio di alcuni coraggiosi dilettanti, baleno a parecchi la bella e nobile idea di costituire una vera Società filodrammatica. Dall'esser la cosa passata d'allora in poi sotto silenzio, è facile arguire come le non poche difficoltà, che pare non si presentino a prima vista, abbiano aseopito ogni iniziativa, ad ogni modo commendevole. Ma, viene subito spontanea la domanda: è proprio utile una simile istituzione?

Io credo che, se non è necessaria, è per lo meno assai vantaggiosa, non fosse altro che per diffondere il culto dell'arte che, sia Talia, Ruterpe, Melpomene, Erato, è sempre arte, coefficiente di raffinamento del gusto estetico, di miglioramento psichico. Quanti giovani potrebbero trarne sensibile profitto sotto l'abile direzione di qualche competente persona!

Non intendo con ciò di inferire che le Società filodrammatiche forisecano il contingente a quell'elitta quanto ristretta schiera di artisti che tengono alto il prestigio della vera drammatica e fanno ancora fremere e commuovere in un'epoca in cui lo scetticismo intonza il penna e Schopenhauer impera perfino sulle tele e sui murini; anzi nella quasi totalità i dilettanti maltrattano addirittura la più belle produzioni: sotto una greve mora di errori, di false interpretazioni; ma, se badiamo allo scopo che anima le Società, credo che anche il più esigente possa starsene zitto, libero però d'invocare i bei tempi del Modena e del Salvini, ah! troppo presto tramontati.

Lo ripeto, è quasi assurdo supporre che un semplice dilettante, per quando dirizzato e continuamente fatto segno alle cure di un provelto direttore, possa ad un tratto strappare al pubblico la corona d'alloro, la crissima d'artista; ma è pur sempre vero, nella maggior parte dei casi, che i dilettanti, che influ dei conti non agognano alle glorie di un Rossi, ed di un Zaccone, divertono, se però sanno scegliere con discernimento fra la farragine di commedie che stanno accumulate nelle nostre biblioteche.

A Pordenone poi, anche nel passato, son sempre stati festeggiati, forse perchè non si presentavano che di rado; ma di fronte a tali lusinghiere accoglienze sarebbe peccato eclissarsi, per accarezzare in segreto le facili illusioni che può aver creato l'applauso in chi non conosce la psiche poliedrica, volubile, di quel misterioso mostro che si chiama folla. Ma il fudersi degli applausi, bisognerebbe ripeterli ai dilettanti; domani vi si potrebbe mescolare una buona dose di fieschi, che alcuni pretendono non lascino lividi...

Da noi si potrebbe far qualcosa, visto l'interessamento notevole del pubblico e la buona disposizione, o meglio volontà, di tanti giovanotti, appassionati per un divertimento alquanto... spinoso; meglio ancora se questi saranno provvisti di una certa istruzione per facilitare il non lieve compito dell'istruttore. Ma il guaio è di fronte alla questione economica: per pagare un insegnante, credo non sarebbero sufficienti le contribuzioni dei soli giovani volontari; bisognerebbe che anche molti padri si obbligassero

per una quota mensile, salvo il diritto nei loro figli di prender parte alle recite.

Gli introiti della rappresentazione andrebbero a beneficio della Società stessa per sopprimere ai vari bisogni. Si potrebbe così darla una decina circa di recite all'anno, procurandovi un lieto godimento intellettuale al portapopoli e un vantaggio educativo ai «piccoli artisti», abituandoli anche al giudizio del pubblico e della critica severa. I dilettanti più intelligenti provverebbero legittime soddisfazioni, gli altri sarebbero stimolati a perseverare nello studio e nel miglioramento di loro stessi, rinnovando così di frequente nobili gare d'emulazione; nello stesso tempo si eviterebbero molte ore d'ozio a tanta gioventù, oggi troppo proclive al vizio e aliena dai veri godimenti del cuore e della mente. Io ho quindi la ferma convinzione che si guadagnerebbe assai. Ma, probabilmente, la mia penna s'è troppo affidata ai vani della fantasia: le buone intenzioni dei pochi saranno soppresate dal glaciale indifferentismo del più. Lelio.

Il suicidio di un maniaco.

Gorizia, 26 dicembre. Un fatto pietoso avveniva l'altra sera in questo Ospedale dei Misericordisti, ripreso maniaci. Il signor Giacomo Roschitz, di anni 57, capitano in pensione, da vario tempo rinchiuso per alienazione mentale, deludendo la sorveglianza dei suoi guardiani, si precipitò da una finestra e rimase cadavere. Gli vennero resi gli onori funebri dovuti al suo grado.

Latissana, 27 dicembre.

I funerali di un galantuomo.

Sicuri e spontanei, ancorchè modesti, riuscirono gli onori funebri resi all'antico insegnante elementare Giuseppe Della Dia, mancato ai vivi il giorno 25 nella tarda età di 83 anni. Precedevano il corteo gli alunni e le alunne delle scuole elementari con i loro rispettivi maestri e maestre; seguivano la bara le autorità del paese, nonché parecchi cittadini, molti dei quali ben sapendo quanta parte della educazione e del carattere loro dovevano all'amato estinto, ispirati ad una idea di pietà e di riconoscenza, rendevano onore al supremo vale al caro ed antico loro maestro. Finita la cerimonia religiosa, il corteo funebre si avviò lentamente al Camposanto, dove il direttore delle scuole elementari signor Angelo Ghion, a nome del corpo insegnante e dell'intera scolaranza, pronunciò brevi ed affettuose parole di stima e di saluto all'indirizzo del defunto, commemorando i pregi dell'animo suo e ben fidando che la memoria di lui vivrà dolce e serena nella mente di ogni buon cittadino. Porse infine l'estremo saluto il signor Angelo Bertoli con delicato e verace decoro, dove, non trovando luogo le mille affettuosità e le lodi più sperticate che in simili casi sogliono decantare, la vita del bravo insegnante nostro è delineata con perfetta sicurezza di vedute, e si attiene alla più scrupolosa verità.

Il maestro Della Dia, come ebbe a dire il necrologo, era veramente un uomo dello stampo antico; educò parecchie generazioni procurando di comunicare loro non tanto la copia di cognizioni oggi imperante, quanto quelle poche nozioni morali che bastano a indirizzare il carattere d'un cittadino. Nudo egli è nato e nudo l'accoglie il regno della morte, per dirlo col Parini, ma la memoria di lui vivrà cara fra noi, come una di quelle rimebranze che ad ogni loro passaggio ci consolano, ci richiamano a dolci figure di virtù casalinghe, fra le quali il nostro cuore respira l'aria sana d'altri tempi. Yampa.

Suicidio sotto un treno

Un nome sfracellato.

Telegrafane da Gorizia, 27: « Il treno diretto che partiva da Gorizia per Trieste alle 7.05, arrivato al primo casello verso Ruffia, sritolava uno sconosciuto dell'apparente età d'anni 22, che s'era gettato sotto la locomotiva. Il cadavere fu trovato col capo reciso. »

La morte di un epiletta.

Ad Orignano (Pavian Schiavonesco) certa Micelli Maria d'anni 29, colpita improvvisamente da epilessia, cui andava soggetta, cadeva in una fogna contenente acqua, rimanendovi cadavere.

Ferimento. A Gemona, Rossi Giovanni, per futili motivi causava lesioni di collo e di stomaco ed all'inguine sinistro a Migotti Edoardo, giudicate guaribili in 15 giorni. Il Rossi fu denunciato.

Furto di fantasia. Venne denunciato Fedele Luigi da Cividale perchè querelatosi ai rr. carabinieri d'essere stato derubato del portafoglio contenente lire 80, risultò essere ciò falso.

Ladri. A Spilimbergo certo Mongiat Pietro recatosi al magazzino granaaglio di Mongiat Alessandro, involava un sacco di grano del valore di lire 18, che depose poi sotto l'atrio della vicina chiesa di S. Rocco, ove venne rinvenuto dal sagrestano e consegnato al proprietario. L'autore del furto venne denunciato.

A Cividale, ignoti di notte rubarono a danno di Zotti Carlo le ruote di un carrozzone che trovavasi in pubblica via, causandogli un danno di lire 20. — A Pordenone a sospetta opera di V. Beniamino, vennero dal vigneto attiguo all'abitazione di Tullio Antonio, levati dal suolo ed asportati alcuni pali di sostegno alle viti, del valore di lire 25.

Senza quattrini. L'altra sera entrava in un'osteria in via delle Acque a Trieste un tizio, all'apparenza operario, e, sedutosi, ordinava una conchetta saprita, inaffata con un « doppio ». Quando però venne l'ora di fare il conto e pagare, l'individuo capovole le tasche, esprimendo, nel muto linguaggio mondiale, e meglio che con le parole, il suo stato di cassa. L'ostessa però non si commosse alla crudele confessione, e mandò a chiamare le guardie, le quali trassero il tizio alle carceri di via Tigor. Si chiama Celeste Nordio, ha 36 anni, ed è facchino, da Maniago.

Orario Ferroviario (Vedi avviso in quarta pagina)

UDINE (La Città e il Comune)

La conferenza di ieri sera. Dobbiamo rimandare a lunedì la relazione. I lettori, e l'egregio prof. Pasutti, e la nostra brava Cinzia, ce lo perdonino, ma lo spazio manca e bisogna rassegnarsi.

Tiro a segno. Domani esercitazioni di tiro dalla 1 l/2 alle 3 l/2 pom.

Società Alpina Friulana. La Direzione comunica che in seguito all'avvenuto decesso dell'illustre e benemerito socio onorario Giulio Andrea comm. prof. Pirona, l'assemblea ordinaria dei soci che doveva aver luogo oggi, viene rimandata a lunedì sera alle ore 8. Essa invita inoltre i soci tutti a voler partecipare ai funerali.

Cooperativa generale di consumo. Questa sera alle ore 8 avrà luogo l'Assemblea dei soci nei locali della Società, palazzo Cernazzi.

La porta Ronchi, a datare dal 1° gennaio 1895, resterà aperta al pubblico anche durante la notte.

La morte del prof. Pirona. Il prof. comm. Giulio Andrea Pirona, come ogni sabato, anche stamane doveva partire dalla nostra stazione alle 4.55 per recarsi a Venezia ad assistere alla seduta dell'Istituto Veneto di scienze lettere ed arti.

Fidando nel suo fisico robusto e non ascoltando la sua cameriera che lo consigliava a partire con questo freddo a quell'ora, egli si diresse a piedi alla stazione ferroviaria, portando seco una sacca da viaggio, l'impermeabile ed il bastone.

Giunto alla stazione ebbe ad accorgersi di aver dimenticato a casa il portafoglio, per cui ritornò sui suoi passi. Camminava presto per non perdere il treno, ma quando fu alla barriera daziaria di porta Cussignacco venne preso da malore. Gli agenti daziari lo fecero entrare in ufficio e ne lo volevano trattenero, ma egli, appena gli parve di sentirsi un po' meglio, volle continuare il cammino verso casa, in via del Sale.

Facendo ritorno poi alla Stazione, e precisamente di fronte allo scalo merci venne nuovamente sorpreso dal male e cadde nel fosso che fiancheggia il viale conducente alla stazione, rimanendo cadavere. La morte deve essere stata istantanea. Il cadavere venne scoperto non appena fattosi giorno da alcuni che di là passavano, giacendo bocconi, la faccia tutta livida e con una contusione alla guancia sinistra.

Furono subito avvertiti gli agenti di P. S. della stazione, l'autorità giudiziaria ed il medico dottor D'Agostinus. Il medico non poté far altro che constatarne il decesso. Gli agenti di P. S. e carabinieri piantonarono il cadavere fino all'arrivo del Pretore del primo Mandamento, dottor Partesotti, il quale giunse alle 9 col cancelliere Belli, e, dopo le formalità di legge, non essendoci ancora presentato alcuno a nome della famiglia, ordinò di attendere per sapere se questa ne desiderava il trasporto in casa. Di ciò si prese incarico il prof. Fal-

cioni, giunto al sito dopo il Pretore, e, portatosi in famiglia del defunto, faceva ritorno dopo non molto e chiedeva ed otteneva il trasporto della salma in casa.

Nell'attesa, la salma era stata dai beccoli deposta sulla barella municipale, e non appena arrivò il prof. Falconi, il mesto corteo entrava in città da porta Cussignacco.

Il figlio del defunto, dott. Venanzio, trovavasi da ieri a letto colla febbre, e nell'apprendere la tristissima nuova, recatagli dal dott. Pennato, fu colto da convulsioni.

Il prof. Pirona aveva compiuti 73 anni lo scorso mese. Oltre il figlio dott. Venanzio, lascia tre figlie: una maritata al farmacista signor Giuseppe Tomadoni; una vedova del defunto dott. Paris; l'altra andò sposa lo scorso anno al dott. Mylino di S. Daniele.

Indosso al defunto furono rinvenuti due portafogli, uno contenente 25 lire in biglietti di vario taglio, ed alcune carte, fra le quali una con alcuni versi di suo pugno, in dialetto friulano. Nell'altro vi erano lire 24.50 fra biglietti e moneta picciola. Aveva pure un orologio d'oro con catena, diverse chiavi, una busta di pelle contenente alcuni sigari.

Dobbiamo rettificare una circostanza sconosciuta sopra: il defunto fu preso da malore e ricoverato dagli agenti daziari a porta Cussignacco, nel ritorno alla stazione dopo di essere stato a casa per prendere il portafoglio che aveva dimenticato.

Il prof. Giulio Andrea Pirona era rivestito di molte onorifiche cariche pubbliche. Era consigliere comunale di Udine e già assessore per l'igiene; presidente dell'Istituto Rasati; membro della Commissione civica agli studi, del Consiglio sanitario provinciale, del Consiglio provinciale scolastico; Conservatore del Civico Museo; membro ordinario e già presidente del r. Istituto veneto di scienze lettere ed arti; membro ordinario e già presidente dell'Accademia di Udine; membro della Commissione provinciale per la conservazione dei monumenti, della Commissione provinciale di statistica, corrispondente di molti Atenei; ecc. ecc. Era poi insignito di parecchie onorificenze, anche estere.

Lo dotto precare dell'uomo di scienza e del cittadino rapito alla vita in modo così repentino, lo faranno sinceramente rimpiangere, specialmente in questa Udine che si onorava di annoverarlo fra i suoi figli migliori.

Alla desolata famiglia le nostre vive condoglianze.

Un parto in istrada. Alle ore 1.20 p.m. di ieri partirono dalla nostra stazione ferroviaria, diretti a Genova e quindi al Brasile, circa 300 galiziani. Questi emigranti, uomini, donne, vecchi, fanciulli, stavano sul piano caricatore del bestiame, prendendo posto nei vagoni, quando una donna venne presa dalle doglie del parto. In pochi momenti e senza bisogno della levatrice diede alla luce un bambino.

A cura del Capostazione, la puerpera, il neonato, il marito, vennero collocati in uno scompartimento separato; dal Restaurant Bargarth venne alla puerpera offerta una zuppa e del brodo; e come niente fosse essa partì poi per il lungo viaggio.

Lotteria a favore del Collegio « Regina Margherita » in Anagni per le orfane degli insegnanti elementari. Questo Collegio non si trova in grado, per insufficienza di locali e di rendite, di poter accogliere che un numero limitato di sianne orfane. Ad assicurarne l'incremento progressivo, il compianto Ruggero Bonghi ottenne dal Governo la concessione di una lotteria per un milione e mezzo di lire, la quale non diede finora tutti i frutti, che se ne potevano sperare.

Son note le lunghe vicende per cui essa passò in questi ultimi anni; ma ora è entrata nel suo periodo risolutivo. L'importo dei premi fu già regolarmente depositato; la prima estrazione è già avvenuta; le altre tre si seguiranno alle date improrogabili del 31 dicembre corrente anno, 31 marzo e 31 maggio 1895. Nessun dubbio quindi che d'ora in poi le operazioni della lotteria procedano regolarmente e si compiano entro il breve termine suddetto.

I benefici della lotteria sono già grandi; le prime somme incassate servirono ad urgenti bisogni del Collegio; le altre che s'incasseranno, serviranno a ingrandire i locali e ad accrescere le rendite. E' dunque ora, e la brevità del tempo non ammette indugi, che le persone benefiche amanti di sollevare le miserie delle orfane di chi spese la vita, per educare ed istruire la fanciullezza, facciano ogni sforzo possibile perchè la lotteria dia i maggiori frutti. Ecco il piano delle tre estrazioni:

31 dicembre 1895. Numero i premi da lire 15,000, 1 da 8,000, 1 da 1,500, 10 da 500, 20 da 100, 100 da 20, 200 da 10, 500 da 5, ed in totale N. 833 premi per lire 38,000. 31 marzo 1896. Numero i premi da lire 40,000, 1 da 8,000, 1 da 1,500, 10 da 500, 20 da 100, 100 da 20, 200 da 10, 500 da 5, ed in totale N. 833 premi per lire 43,000. 31 maggio 1896. Numero i premi da lire 80,000, 1 da 8,000, 1 da 1,500, 20 da 500, 40 da 100, 200 da 20, 400 da 10, 500 da 5, ed in totale N. 1163 premi per L. 114,000.

Piccolo incendio. Verso le 10 di ieri sviluppavasi un incendio in via Anton Lazzaro Moro nella casa portante il n. 129 di proprietà fratelli Del Fabbro, abitata dalla famiglia Paracchi. Il fuoco avrebbe potuto prendere vaste proporzioni se il sig. Cita Marco assieme ai suoi famigliari non si fossero dati premura di spegnerlo.

I carabinieri ed i pompieri corsi sul luogo sollecitamente non ebbero più nulla a fare. La causa dell'incendio va attribuita alla troppa fuliggine che si trovava nella gola del camino.

Disoccupato. A Trieste fu arrestato giovedì mattina Valentino Feruglio, d'anni 20, da Udine, gelatiere. Il Feruglio era già stato bandito dai territori austriaci.

Passaporto falso. Verso le ore 10 di ieri veniva arrestato dagli agenti di P. S., certo Coadotti Francesco fu Giovanni, d'anni 38, da Porpetto, perchè aveva tentato di servirsi del passaporto di un suo parente, onde poter emigrare nel Brasile.

Ruoli dell'imposta sul fabbricati, terreni e ricchezza mobile. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

« Si rende noto che in esecuzione delle leggi e dei regolamenti in vigore per la riscossione delle imposte dirette, sono stati depositati nell'ufficio comunale e vi rimarranno per otto giorni consecutivi, a cominciare da oggi, i ruoli dell'imposta sui fabbricati.

Chiunque vi abbia interesse potrà, durante tale periodo, esaminare i ruoli dalle ore 9 ant. alle 3 pom.

Ciascun contribuente da oggi è legalmente costituito debitore dell'imposta per cui è iscritto nel ruolo; ed ha obbligo perciò di pagarla alle scadenze stabilite dalla legge nel modo seguente:

Per ruoli principali: Prima rata al 10 febbraio, seconda al 10 aprile, terza al 10 giugno, quarta al 10 agosto, quinta al 10 ottobre, sesta al 10 dicembre.

Per ruoli supplementari che si pubblicano in marzo:

Prima e seconda rata al 10 aprile, terza al 10 giugno, quarta al 10 agosto, quinta al 10 ottobre, sesta al 10 dicembre.

che si pubblicano in luglio:

Prima, seconda, terza e quarta rata al 10 agosto, quinta al 10 ottobre, sesta al 10 dicembre.

che si pubblicano in novembre:

Prima, seconda, terza, quarta, quinta e sesta rata al 10 dicembre.

I contribuenti sono avvertiti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata incorreranno senz'altro nella multa di centesimi 4. — Si rammenta poi per tutti gli effetti ai contribuenti:

1. Che entro sei mesi dall'ultimo giorno delle pubblicazioni dei ruoli, essi possono, anche mediante semplice scheda di rettifica, ricorrere all'Intendente di finanza per gli errori materiali, ed all'Intendente stesso o alle Commissioni per la omessa o irregolare notificazione degli atti relativi alla procedura dell'accertamento.

2. Che qualora intendano ricorrere all'autorità giudiziaria dovranno sperimentare tale diritto entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione del ruolo se le quote iscritte nel medesimo sono definitivamente liquidate, o dalla data della notificazione dell'ultima decisione delle Commissioni che sia definitiva per sua natura, o tale sia divenuta per mancanza di appello.

3. Che il ricorso comunque presentato non sospende in alcun caso l'obbligo di pagare l'imposta alla scadenza.

4. Che l'Esattore per la riscossione dell'imposta dell'anno in corso e del precedente ha diritto di procedere sull'immobile pel quale l'imposta è dovuta, quand'anche la proprietà od il possesso siano passati in persona diversa da quella iscritta nel ruolo, tanto prima che dopo la pubblicazione del ruolo stesso.

Dal Municipio di Udine, addì 24 dicembre 1895. Il Sindaco A. di Trento.

Una piccola benefattrice. Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Anche quest'anno la graziosa biaba Teresina Gasparis volle coronare con generoso atto di carità la nascita del Nazareno, offrendo la sua areolina natalizia (L. 20) all'Istituto «Derehita».

Esaudisca il Divino Infante la calda prece di riconoscenza che le orfanelle benedicate deponero alla sua culla, e la cara benefattrice sarà mai sempre osservata prosperosa e felice all'amore degli egregi e benemeriti genitori che sanno infundere nei cuori di generosi sentimenti.

La Direzione.

Biglietti dispensa visite.

Come di consueto, la Congregazione di carità per il prossimo capo d'anno 1898, mette in vendita i Biglietti dispensa visite al prezzo di lire 2 (due) l'uno. Gli stessi, oltre che nell'ufficio della Congregazione, si trovano anche presso le librerie Tosolini piazza Vittorio Emanuele e Bardusco in Mercatovechio.

Il giorno acquirenti. Il Morgurgo cav. uff. E. n. 4, di Trento cav. co. Antonio 2, Marcovigh cav. Giovanni 1, Measso avv. cav. Antonio 1, Caneiani ing. cav. Vincenzo 1.

Spilla ed orecchino d'oro perduti. Giovedì scorso vennero perduti una spilla ed un orecchino d'oro. Chi li avesse trovati, portandoli all'Amministrazione del nostro giornale riceverà competente mancia.

Veglia di beneficenza. Per intelligenza avvenuta fra la Presidenza del Teatro Sociale e quella della Congregazione di carità, la solita gran Veglia con maschera a totale beneficio della Congregazione avrà luogo nella sera di sabato 8 febbraio p. v.

Sala Cecchini. Domani domenica alle ore 7 pom. nella Sala Cecchini si terrà una grande festa da ballo. Ingresso per i soli uomini cent. 30.

Ringraziamento. La famiglia dell'ora defunto Antonio Saltarini ringrazia tutti coloro i quali in qualsiasi modo concorsero a render più solenni i funerali del suo caro estinto.

Le malattie infettive. In molti paesi scarseggiando affatto l'acqua ed avendo solo acque impure, per provvedere alla bisogna, si vanno escogitando diversi progetti talora assai dispendiosi. Neale di più facile, di più utile e di più economico che provvedersi, almeno coloro che ne hanno i mezzi, dell'Acqua di Nocera-Umbra, che è igienica, purissima, gustosa, e leggerissima gassosa.

Il prof. De-Giovanni la qualificò la migliore acqua da tavola del mondo. L. 18.50 la cassa di 50 bottiglie, Stazione Nocera. Rivolgersi a F. Bistleri e C., Milano.

Il Ferro China Bistleri è indispensabile agli anemici. (121)

Buona usanza.

Per l'attento Tomadini in morte di Fabris ing. Natale di Castions di Strada. Bertolisi cav. uff. Giuseppe ingegnere della Salina di Volterra lire 5.

Per la Società Dante Alighieri in morte di Ines Dal Dan: Bettramo Vittorio lire 1, Dorta Pietro 1, Gallo Francesco 1. Giacomo Sommar: Tellini G. B. lire 2. Giovanni Bettramo co. Isabella: Giorgio Marzolini lire 1.

Casa d'affittare in via Villalta n. 7, composta di otto stanze, cantina, scuderia, granaio e rimessa. Rivolgersi in via Aquileia n. 86.

Si ricerca una abile taglieratrice calzolaia. Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Riapertura di osteria.

Il 24 Dicembre si è riaperta la rinomata Osteria Ai due Lombardi in Via Gemona N. 44 con ottimi vini nostrani. Nero di Faedis della cantina Armellini a cent. 80; bianco di Sacco della cantina Cent. a cent. 80; nero a cent. 50 e lo stesso per esportazione a cent. 40. Locale decantissimo e servizio inappuntabile.

Il Conduttore Baldissera Alessandro.

PICO & ZAVAGNA UDINE

Viale della Stazione - (Telefono N. 10)

Spedizioni - Commissioni Operazioni di Dogana

Carbone dolce - Carbone fossile - Coke - Antracite - Legna da ardere. Ufficio revisione tasse di trasporto raccomandato dalla Camera di Commercio di Udine.

Agenzia della Tranvia a vapore Udine-San Daniele. Rappresentanza e deposito dell'Acqua di «Gleichenberg» e «Johannisbrunnen».

Buona occasione.

Il sottoscritto, dovendo ritirarsi presso il suo stabilimento in Arezzo, è disposto a cedere il suo magazzino di macchine agricole-industriali e stoviglie, bene avviato da molti anni, con numerosa clientela, situato in Via Daniele Manin (ex S. Bartolomeo) in questa Città, posizione centrale e molto frequentata dal pubblico.

Per trattative rivolgersi a Donato Bastanzetti Udine.

Stamane alle ore 4.30 cessava improvvisamente di vivere il

comm. Giulio Andrea Pirone professore emerito del R. Liceo di Udine, u. e. del R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, ecc.

I figli dottor Venanzio, segretario di Prefettura, Anna vedova Paris, Silvia e Maria, i generi Giuseppe Tomadoni e dott. Carlo Mylari, ne danno il luttuoso annunzio pregando di essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 26 dicembre 1895.

I funerali seguiranno lunedì 30 corr. alle ore 9 partendo dalla casa in via del Sale, N. 24.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date (27-12-95), Time (09, 16, 21, 23), and various weather metrics like temperature, wind, and humidity.

Temperatura massima 3.0 minima 3.4. Temperatura minima all'aperto 3.0. Tempo probabile: Venti freschi forti intorno ponente, pioggia sparsamente al centro - qualche nevicata - Temperatura in diminuzione - il tempo tende migliorare al nord.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Nuovi scandali in Francia.

Parigi 27 - La France pubblica i nomi di una trentina di deputati che afferma essere compresi nella lista dei 104 uomini parlamentari che riscosero dei cheques nell'affare di Panama. La France annunzia che continuerà la pubblicazione.

Un grave incidente.

Costantinopoli 27 - il ministro degli Stati Uniti, Terrel, non avendo ottenuto la chiesta soddisfazione per saccheggio delle missioni americane in Turchia, è partito da Costantinopoli.

COSE D'ARTE

A Giacinto Gallina.

La Compagnia «Goldoni» diretta dall'illustre commediografo veneziano è andata in scena giovedì sera al «Lirico» di Milano, dopo di aver dato un corso di rappresentazioni all'«Alfieri» di Torino. All'indomani dell'ultima recita data in quella città, la Gazzetta Piemontese salutava Giacinto Gallina colle seguenti parole, che ci piace riprodurre:

«Ieri sera il pubblico del teatro Alfieri, ha rivisitato tra gli applausi, alla luce della ribalta, la figura buona e intelligente di Giacinto Gallina, o la dimostrazione, se non fu data troppo dal numero degli accorsi, sgorgò dalla sincerità del cuore di quelli per cui la Fama del Santolo rinnovò le più belle impressioni che il teatro possa dare.

«Gli applausi con che la rigorosa commedia del Gallina venne accolta, devono essere stati per l'autore uno dei migliori saluti che egli si potesse attendere. E questo saluto egli lo portò con sé come l'espressione viva dell'anima nostra. Essa si è allietata e commossa alle opere sue, e conserverà a lungo l'immagine buona e serena del mite artista, che, guardando innanzi nell'avvenire, non dimentica le tradizioni gloriose dell'arte sua.

«E gli dicono il saluto e gli applausi di ieri sera tutta la simpatia con cui lo si segue nel suo lavoro, tutta l'aspettazione di cui sono circondate le promesse del suo ingegno.

«Anche nei momenti in cui le vie dell'arte si fanno più oscure, e più aspre le salite alla conquista della vittoria, anche quando le forme del teatro vanno scembiando o esagerano la visione di una

forma futura, il sentirci attirati alla soave e giocosa espressione delle sue commedie, è segno che il retto osannino non è smarrito e che quello che il Gallina percorre, appartiene alla grande, piena di sole e di vita, strada dell'arte.

«E gli rammentati il saluto nostro, quanto siano ancor dolci la fatica e la battaglia dello scrivere, quando sorride nella mente il pensiero di aver concesso altrui, tra i dolori e le cure della vita, un'ora di gioia e di intellettuale godimento. Questo è l'orgoglio buono dell'artista: l'ebbe Carlo Goldoni nella melancolia del soggiorno lontano dalla cara Venezia sua, lo deve pure il buon Giacinto, lui che del gran padre della nostra commedia conserva nell'animo i precetti e che tra la stima e l'affetto dei suoi ne prosegue l'opera gloriosa.

«Lo accompagniamo adunque questo orgoglio e questo saluto, nella concezione della sua nuova commedia; gli conferiamo la fiducia affettuosa, che è per l'artista il primo conforto del successo per quello che medita e scrive.

«A lui, alla nuova commedia Senza bussola, che Milano udrà per la prima volta fra un mese, il nostro cuore si rivolge col più cordiale degli auguri».

Bollettino della Borsa

UDINE, 28 dicembre 1895.

Table of market data including interest rates (Rendita), bonds (Obbligazioni), and various stocks (Azioni) with their respective prices and changes.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

TORRONE squisito chili 2.400 L. 5.40.

FICHI secchi (calabresi), buonissimi, chili 2 L. 2.65 e 2.90.

RICIOTTA romana, eccellentissima, chili 3 L. 2.80.

CONSERVA pomodoro (passato), concentrata, purissima chili 3 L. 3.50. Pacchi postali nel Regno e Estero, porto dovuto.

As rivenditori, per partite grosse, prezzi ridotti, correnti. Si fanno spedizioni anche contro assegno, ricevendo però prima un piccolo acconto. Commissioni e vaglia: «Unione Federativa». Associazione Partecipazione, Roma.

Nella premiata pasticceria ed offelleria Dorta e C. in Udine, via Mercatovechio, si trovano gli squisiti

Panettoni uso Milano

nonchè maudorlati e torroni finissimi di Cremona, eccellenti frutta in conserva, frutta candite, mostarda, ecc. ecc.

Advertisement for 'Obbligazioni di RENDITA COMUNALI' with details about interest and terms.

Bertazzi Vittorio - Udine Sartoria alla Città di Milano LIQUIDAZIONE VOLONTARIA a prezzi ridotti.

PREMIO SEMIGRATUITO

A TUTTI I NOSTRI ABBONATI

INGRANDIMENTO FOTOGRAFICO

ai sali di platino, montato in bella cornice dorata, lavorata a pastello, e passe-partout triplo, grande fascia, bordo d'oro, della grandezza di cent. 59 per 47. Prezzo per nostri abbonati

lire 4 e cent. 95

franco di porto e d'imballaggio in tutto il Regno. Inviare, insieme alla fotografia da riprodursi, la fascetta del giornale e il relativo importo alla Ditta Prof. Alberto Costa e C., di E. Balloni, via Lazzaro Palazzi, 19, Milano, la quale oltre che garantire la perfetta e completa riuscita del lavoro, ne assicura l'invio, a mezzo pacco postale entro quindici giorni dal ricevimento della fotografia da ingrandirsi.

SOCIETA' REALE

di assicurazione mutua a quota fissa contro i danni d'incendio

Sede Sociale in Torino, Via Orfano, 6

La Società assicura le proprietà mobiliari.

Accorda facilitazioni ai Corpi Amministrati.

Per la sua natura di associazione mutua essa si mantiene estranea alla speculazione.

I benefici sono riservati agli assicurati come risparmiatori.

La quota annua di assicurazione essendo fissa, nessun ulteriore contributo si può richiedere agli assicurati, e questa deve pagarsi in gennaio.

Il risarcimento dei danni liquidati è pagato integralmente e subito.

Risultato dell'esercizio 1894

L'utile dell'anno 1894 ammonta a L. 393.659.08 delle quali sono destinate ai Soci a titolo di risparmio, in ragione dell'8 per cento sulle quote pagate in e per detto anno, L. 297.802.25 ed il rimanente è devoluto al fondo di riserva in L. 100.856.81.

Valori assicurati al 31 dicembre 1894 con polizza n. 189.517 L. 3.557.024.645.

Quote ad esigere per il 1895 3.927.973.55

Proventi dei fondi impiegati 445.000.-

Fondo di riserva per 1895 3.795.695.07

Nel decennio 1885-94 si è in media ripartito ai Soci in risparmio annuale il 10.10 per cento delle quote pagate.

p. L'Amministrazione

VITTORIO SCALA

Udine, piazza del Duomo, 1

ALBERTO RAFFAELLI

CHIRURGO-DENTISTA

DELLE SCUOLE DI VIENNA

Assistente per molti anni del dott. prof. Streinchev

Visite e consulti dalle ore 8 alle 17.

Udine - Via del Monte, 12 - Udine

Udine - G. B. ASQUINI - Udine

in BUBBIO FOSCOLE

(Ritornello all'Alto S. Veipo)

DEPOSITO

Carbone di faggio, Fossile, Cok

LEGNA

Calce viva - Grisiole

Servizio franco a domicilio - Prezzi modicissimi.

EXCELSIOR

CANDELE da TAVOLA

in CERA di MASSAUA

Da centesimo a 1/2 di consumo all'ora.

Luce tranquilla e brillante

270 ore di luce corrispondono a 30 candele in elegante cassa da L. 5

500 ore di luce corrispondono a 49 candele in elegante cassa da L. 8.50

DURATA GARANTITA

Spedizione franco e domicilio in tutto il Regno previo invio di cartolina vaglia al Privilegiato Stabilimento

Todeschini e Boschetti di VERONA.

CAFFÈ MATLO KNEIPP

il migliore, il più naturale, il più sano fra tutti i surrogati di caffè, vendesi presso tutte le drogherie e negozi in coloniali.

Deposito generale per la provincia e città presso la ditta Fratelli Dorta.

Acqua Purgativa naturale LOSER JANOS Budapest (Ungheria)

«Un rimedio sovrano, una vera conquista a beneficio di molti sofferenti».

Lettere di ringraziamento.

Signor Loser Janos - Budapest

Proprietario della Sorgente di Acqua purgativa naturale omonima Dopo una malattia sofferta per sei settimane, causata dall'influenza, incominciò molestarmi un'eruzione cutanea per tutto il corpo, e contemporaneamente l'emorroidi mi tormentarono quanto mai. Ho usato molti rimedi senza sentirmi neppure migliorato, anzi di giorno in giorno dimagrisco, divento triste, perseguitato da continuo male di testa. Ricorsi finalmente alla vostra acqua purgativa naturale, ne bevetti per 4 mesi di seguito ogni mattino un bicchiere, e le eruzioni si sbiadirono a vista d'occhio, l'appetito ricomparve; in una parola fui liberato del tutto dallo mio sofferenza.

Budapest

Louis Vischer, impiegato

Viene preso volentieri dai malati, produce l'effetto desiderato senza disturbi. Prof. Guido Baccelli, Roma.

Non esite preferirla a tutte le altre cogenere. Prof. Pietro Grocca, Pisa.

Dannose Imitazioni saranno evitate scegliendo sull'etichetta il mio facsimile

Si vende nei Depositi di acque minerali e in tutte le farmacie.

